Anno XVII — Venerdì 26 Ottobre 1883 — N. 256

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Un altro trasformismo

Finora, oltre al *trasformismo centrale*, che aveva accostato i vecchi partiti storici col mezzo dell'elemento giovane uscito dalle ultime elezioni, avevamo il *trasformismo della storica*, che credeva di poter trasformare l'*estrema* versandola in sè stessa ed assimilandosela a poco a poco col farle la parte sua. Ma ecco che il *Secolo* in un suo articolo sulla *storica* e sulla *estrema* Sinistra, vuole invece versare quella in questa per cavarla dal suo stato *algido*. Così, dice il predetto giornale, che « scuotere, incitare, ridare « vita, moto, calore alla Camera, non « può essere ufficio, che dell'estrema « Sinistra. La sinistra storica (l'*algida*) « ha bisogno della trasfusione del san- « gue, di un sangue giovane, rosso « e generoso ».

Difatti i triumviri lavorano per questo, il Cavallotti colla sua *cura radicale*, della quale aveva tanto bisogno, il Bovio colle sue frasi magniloquenti ed il Costa col proclamare ai contadini delle Romagne il loro diritto di *appropriarsi* le terre che coltivano, rubandole ai loro *proprietarii*. Una vera trasformazione della proprietà!

È da meravigliarsi, se nessuno portò via all'onorevole Costa il cappello e l'orologio, se ne ha, appunto per dare ragione al triumviro. Si guardi il *Secolo*, che è abbastanza borghese e ricco, che altri non trovi di che rubare nella sua casa e nella sua bottega, tanto per fare un po' di trasfusione del sangue rosso, secondo la dottrina del triumviro Costa.

L'on. Sella e la politica.

In una corrispondenza da Roma al *Corriere del Mattino* leggiamo:

« Un mio amico, quasi compaesano dell'on. Sella, si fece un dovere, giorni fa, di andare a trovare l'illustre uomo. Da buon giornalista, volle domandargli quali erano le sue occupazioni attuali e quali le sue intenzioni future.

— Ma mi fate celia? — Rispose Sella. — Oh che non sapete? I lincei, il museo etnografico ed il Club Alpino. Per chi ama le cose fatte a modo, come me, non vi pare che sia fin di troppo per uccidere un uomo?

— Ma... e la politica?

— L'ho messa nel museo di Storia naturale alla sezione preistorica! — rispose ridendo allegramente.

E girò il discorso ad altro tema ».

Il nuovo giornale.

L'*Italia* ha ricevuto le seguenti notizie:

« Gli onorevoli Zanardelli e Baccarini lavorano intorno al nuovo giornale, Hanno già tre proposte. La prima è degli editori Civelli.

Essi offrono il *Diritto* per due anni, mediante un compenso di 100,000 lire, dando 3000 lire al mese per la redazione.

Passato il biennio, si vedrebbe se è il caso di fare un contratto di rinnovazione.

La ditta Roux e Favale offre ai dissidenti le stesse condizioni. Pianterebbe un giornale nuovo, chiedendo, anzi, solamente 50,000 lire.

Gli eredi Botta offrono la loro *Gazzetta Italiana*, oppure un giornale nuovo per due anni, con un compenso di lire 125,000.

Appena deciso intorno a queste proposte, si penserà alla scelta del personale di redazione.

Come direttore si vorrebbe trovare un giovane che avesse un bel nome nella stampa, che fosse erudito, versatile, e convinto dei principii ch'egli si accingerebbe a sostenere.

Non trovandolo, Zanardelli e Baccarini dirigerebbero il giornale da loro medesimi, scegliendo come redattori cinque o sei giovani pubblicisti di loro fiducia.

Vi assicuro l'autenticità di queste notizie. Solo non è certa la cifra domandata dagli eredi Botta.

In ogni modo la somma fissata per la redazione non supererà, tutto compreso, le tremila lire.

GUIDOVIE
AD IMPIANTO PROGRESSIVO.

(Continuazione e fine)

Questo riassunto storico non è ozioso, poichè egli lo chiama il fondamento alle sue considerazioni. Citiamo le sue stesse parole:

« Nella precedente rivista retrospettiva il lettore discreto ravviserà, io spero, non già una mostra vana di facile erudizione, ma soltanto l'onesto desiderio di presentare in succinto e nel suo naturale svolgimento storico, l'origine ed il progresso di questo moderno mezzo di comunicazione, via via in due secoli lentamente determinato:

1° dalla *progressiva diminuzione d'attrito fra cerchione e via*;

2° dalla *sempre maggiore determinazione del corso delle ruote*;

3° dall'*invenzione del motore meccanico a vapore*;

4° dall'*adattamento della via al motore meccanico*;

5° dall'*adattamento del motore meccanico al servizio*;

6° dalla *scelta opportuna del motore e dall'adattamento del motore meccaalla via*.

« Sui primi cinque punti v'è poco da discutere, essendo oramai universalmente accettati per quello che valgono. Non è così dell'ultimo, del *sesto*, sul quale i pareri sono diversi, ed alcuni svelano una deplorevole confusione d'idee.

« Intanto non pare che abbia avuto fin qui tutta quella considerazione che merita; dappoichè è in esso latente un vero rinnovamento nella viabilità, per importanza economica pari a quello portato dall'applicazione della locomotiva in genere quale motore. Ed in questioni guidoviarie il lato economico vuol pari considerazione di quello tecnico.

« Passati invece, un po' a cuor leggero, dalla costruzione di linee di prima importanza a quelle d'ordine minore, non si considerò colla voluta ponderazione codesto elemento economico, che, o prima o poi, avrebbe suggerito all'elemento tecnico espedienti, riforme, migliorie ed infine l'abbandono dell'uniformità del tipo di costruzione della via; e ciò per *adattare il mezzo al fine*, che è il principio sommo dell'economia. Per togliere subito di mezzo un primo equivoco, dichiaro fin d'ora che, per linee di prima importanza, o *guidovie primarie*, intendo quelle che collegano uno Stato coi limitrofi e, nello Stato, i grandi centri di popolazione e di commercio fra di loro, o che sono reclamate dai bisogni della difesa nazionale, quando, questi bisogni, siano determinati da un vero concetto strategico e non da uno tattico, vale a dire angusto e frammentario. E per levare alla dichiarazione generica ogni ambiguità, dichiaro, ad esempio, che nel bacino del Po, linee che, per importanza di traffico o per necessità di difesa, abbiano caratteri di guidovie primarie, non ravviso che le seguenti:

1ª Galleria Fréjus-Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna-Galleria della Porretta ...

2ª Torino-Milano-Verona-Padova-Udine-Pontebba....

3ª Udine-Cormons....

4ª Torino-Cuneo-Galleria di Tenda....

5ª Chivasso-Ivrea-Aosta.

6ª Cavallermaggiore-Alessandria.

7ª Galleria de' Giovi-Alessandria-Novara-Pino....

8ª Novi-Tortona-Voghera-Milano-Chiasso....

9ª Milano-Piacenza.

10ª Piacenza-Bobbio-Genova (da costruirsi).

11ª Milano-Lecco-Colico-Sondrio-Tirano-Bormio (in gran parte da costruirsi).

12ª Lecco-Bergamo-Rovato-Mantova (l'ultimo tronco da costruirsi).

43ª Spezia-Parma-Suzzara-Mantova.

14ª Modena-Mantova-Verona-Ala....

15ª Verona-Rovigo.

16ª Mantova-Legnago-Vicenza-Bassano-Feltre-Belluno-Pieve di Cadore (da costruirsi).

17ª Padova-Bologna.

18ª Bologna-Cattolica....

« Tutte le altre 32 linee cosidette ferroviarie, in esercizio od in costruzione (escluse quelle in progetto) in questo bacino, hanno invece semplici caratteri di *guidovie secondarie*, e l'averle impiantate od impiantandole sul tipo delle primarie è stato ed è un grave errore economico, che sarebbe tempo oramai fosse da tutti riconosciuto.

« Conseguenza immediata di tale riconoscimento sarebbe intanto che, nei progetti per linee secondarie, sul tecnico primeggerebbe sempre l'elemento economico, fin qui invece troppo disconosciuto, per determinare anzitutto i mezzi in relazione ed in proporzione col fine. Oggidì anche i ciechi hanno potuto vedere come l'ingegnere, impiantando una guidovia senz'altra preoccupazione che quella di porre in atto le regole dell'arte tecnica secondo un tipo uniforme, anche con eseguirle perfettamente, corra rischio di compiere opera esuberante, epperò disadatta, sbagliata.

« In ogni regione d'Italia gli esempi non mancano, sì che posso risparmiarmi la pena di citazioni odiose. E pur si seguita a chiedere e decretare guidovie di tipo primario!... Proprio è vero che tutte le cose utili, la meno utile e praticamente profittevole è pur sempre l'esperienza! »

Alle linee dell'Alta Italia da lui considerata, sono da aggiungersi quelle altre della media e della bassa. Noi avremmo considerata nella nostra regione come parte della rete principale anche la linea Venezia al confine orientale, soprattutto per lo scopo militare, e la congiunzione di essa colle linee, che mettano capo ad Udine; come noi l'abbiamo sempre considerata.

Criticando poscia molto di quello che si è fatto e si fa ancora, ed entrando anche in molti particolari, l'autore conchiude, che le altre guidovie secondarie sono da considerarsi tutte fra le economiche per le quali così conchiude:

« Se lo caccino bene in mente i tecnici, l'*impianto di guide sul margine delle strade ordinarie di campagna ed il conseguente addattamento del motore meccanico alla via così impiantata* non è una semplice modalità di costruzione, ma è la caratteristica delle guidovie secondarie ».

La rete principale, avendo lo scopo di utilità generale dello Stato, non richiede un reddito rimunerativo per tutte le sue parti per dover essere costruita, mentre nelle secondarie si doveva considerare l'esercizio fruttuoso e quindi una costruzione economica, da venirsi per gradutamente migliorando coll'accrescersi del reddito.

La legge del 1879, da completarsi col progetto presentato dal Baccarini nel 1880 ei li considera come un vero pasticcio, perchè si tratterebbe per le guidovie secondarie dell'*industria dei trasporti*; ed in questo bisogna procedere con cautela ed a passo più misurato, se non si vuole mietere delle amare delusioni.

E qui egli entra nel suo sistema della *progressività d'impianto*, e dice, che: « Ogni guidovia secondaria è individuata « dal suo *andamento*, dal calcolo ap- « prossimativo dell'*introito* che potrà « rendere, o che rende di fatto; dal suo « *tracciato, armamento, motore e ser- « vizio*, proporzionati tutti e coadiuvati « all'entità dell'introito, prima presunto « e poi reale, quando la guidovia sia « già in esercizio ».

E poi segue in particolari tecnici, nei quali non potremmo seguirlo, senza trascrivere tutto il suo opuscolo. Egli mostra anche i modi di perfezionamento tecnico e di più completo esercizio, secondo il movimento che vi si sviluppa e l'introito che se ne ha, per procedere con *progresso moderato e quindi sicuro*; conchiudendo con una definizione del *moderato* e *progressista* cui ci piace citare:

2 **APPENDICE**

LE FERROVIE
considerate come un fatto nuovo della economia degli Stati.

NOTE
del dott. PACIFICO VALUSSI
S. C. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
(letta nel 1876).

I seguito.

E ben l'intese, per comune volere de' suoi legislatori e del libero suo Governo, lo Stato italiano; il quale, pure trovandosi in mezzo a tutte le difficoltà finanziarie prodotte dall'essere in via di formazione, e dovendo per anni combattere contro a potenti nemici per la sua esistenza, trapassò per vie sotterranee costosissime tutte le montagne che attraversano il patrio territorio, e ne sorpassò i limiti profondendo a centinaia i milioni anche sul territorio di altri Stati, per potersi aprire una via tra i golfi superiori del Mediterraneo, entro cui l'Italia si spinge, e l'altissima muraglia delle Alpi che la confina.

È stata questa un'ingerenza cui tutti d'accordo, senza distinzione di scuole economiche, abbiamo chiesto, e nonchè crederla soverchia, non l'abbiamo creduta mai troppa, od anzi sufficiente, o vincolatrice della speculazione privata, o dell'industria individuale; e se ad associazioni da ciò abbiamo lasciato di antecipare parte delle spese o di ricavare per sè particolari profitti da tutti i cittadini, fu perchè allora lo Stato, nella di cui creazione era scarsa la fede fuori d'Italia, e non piena in tutti nell'Italia stessa, non avrebbe trovato prestatori diretti, se non a patti onerosissimi e molto più usurari di quelli che ci avrebbero fatto le Compagnie speculatrici, i cui componenti, anche se non avevano amore e fede all'Italia una, la potevano avere in quella qualsiasi, che avrebbe pur sempre approfittato delle ferrovie compiute.

Ma in questa regia cointeressata delle ferrovie concesse a Compagnie speculatrici private, lo Stato ebbe pur sempre in molto maggiore misura i carichi che non i profitti diretti, chè gl'indiretti c'erano pur sempre nel servigio, cui le ferrovie prestavano a lui come associazione di tutti gl'Italiani, ed ai singoli come individui. Se le Compagnie avessero avuto piena balìa di fare da sè e per sè sole, poche in Italia sarebbero state le linee di ferrovie cui esse avrebbero voluto accollarsi; e quelle soltanto la di cui rendita era sicura e grande, esercitandole poi a loro modo, secondo il particolare loro tornaconto. Questo non poteva essere lo scopo del nuovo Stato italiano, chè ben altri esso ne aveva e ne ha; e per raggiungerli non risparmiò nè privilegi, nè sussidii, nè contributi supplementari di rendita chilometrica per molti milioni ogni anno, nè la stessa costruzione diretta per le linee più costose, nè lo stesso esercizio per quelle di minor rendita, cui nessuna Compagnia si avrebbe accollato, prendendo tutte volentieri le grasse per sè, e lasciando le magre allo Stato, che delle une avrebbe potuto colle altre compensarsi.

Lo Stato, che nè può nè deve speculare su alcuno, non poteva guardare a quanto le linee ferroviarie rendessero direttamente nel loro esercizio; ma bensì ad un sistema completo di comunicazioni ferroviarie, il quale servisse a tutti gli scopi suoi, come Stato od associazione di tutti i cittadini che lo compongono, e come Nazione, in cui s'integrano tutti i privati interessi di coloro che ne fanno parte.

Questi suoi scopi erano molti, e grandi, per cui esso non poteva considerare, al pari delle Compagnie, mercantilmente le rendite, lasciando nelle comunicazioni ferroviarie delle lacune dannosissime; sicchè esso doveva abbracciare un intero sistema, essendo il solo che potesse trovare una utilità anche nella passività di alcune linee, o tronchi di esse.

Primo difatti di tutti questi scopi dello Stato Italiano in via di formazione era lo scopo politico; chè se l'Italia una costruiva le ferrovie, trascurate tanto dagli Stati diversi nei quali prima si divideva, le ferrovie da lei costrutte dovevano alla loro volta ajutare la unificazione politica dell'Italia stessa e la formazione e consolidazione del nuovo Stato. Strettissimamente congiunto a questo politico era lo scopo militare, per conservare, consolidare e difendere quello che si aveva acquistato; in che le ferrovie tenevano, nel sistema moderno, per lo appunto il posto delle antiche strade militari dei Romani. Nè di minore importanza, sebbene a questi due essenzialissimi subordinato, era lo scopo amministrativo, chè quanto più lo Stato s'ingrandiva, tanto maggior bisogno c'era che esso, anche col più perfetto sistema di discentramento, nei primordii della sua esistenza impossibile nelle condizioni dell'Italia d'allora, aveva ed ha bisogno estremo di essere sempre in tutte le sue parti presente.

Ai quali tre scopi, che sono i più particolarmente proprii dello Stato come tale, andava e va congiunto lo scopo civile; poichè in tanta varietà e distanza di luoghi e di uomini com'è l'Italia, impossibile sarebbe stato (ed ognuno vede quanto pur ora sia difficilissimo) il ridurre a vivere sotto alle stesse leggi di libertà ed uguaglianza, popolazioni per civiltà, per abitudini, per costumi non soltanto divise ma dissimili.

Che se si guarda lo Stato non come il Governo che guida questa grande associazione, ma come la Nazione stessa ed ogni genere di attività sua produttiva e di scambio in essa e fuori di lei, cioè allo scopo particolarmente economico, la necessità di darsi un completo sistema di comunicazioni ferroviarie apparisce evidente a tutti. Il nuovo Stato, nell'interesse di tutte le sue parti, di tutti i suoi componenti, doveva tendere, ad unificare al più presto economicamente il territorio della grande patria, così vario in sè stesso; fatto questo che doveva più d'ogni altro consolidare l'unità politica ed agevolarne la difesa, interessando all'unità tutti indistintamente gl'Italiani d'ogni regione.

Le ferrovie condotte in ogni regione dell'Italia dovevano stimolare la produzione, agevolare gli scambi interni ed esterni, dividere la produzione stessa ed il lavoro, secondo le agevolezze naturali e sociali per l'un genere o l'altro, unificare gli interessi delle diverse parti d'Italia, renderli gli uni solidali degli altri, e far sentire a tutte le regioni i vantaggi, anche economici, anche privati, della unità politica.

Ora tutte queste sono ingerenze tanto naturali quanto necessarie dello Stato, e che si sottraggono interamente all'azione privata, tanto dei singoli, quanto di associazioni *ad hoc*.

Nè alcuno ci sarà, che per quanto si estendano, come sarebbe desiderabile che si estendessero, possa stimare soverchie tali ingerenze dello Stato, in nome della teoria della libertà economica ed industriale; o che lo Stato con esse usurpi qualcosa sull'attività privata, cui anzi stimola utilmente per tutti, o che con esse crei dei vincoli per alcuno.

Lo Stato ha dovuto accettarlo il fatto nuovo delle ferrovie, come accettò quello delle strade nazionali, provinciali, comunali; ed ingerirsene anzi in una più larga misura e più che in tutte le altre, giacchè qui meno che altrove potevano bastare i liberi Consorzii nati da sè, come sarebbe il caso anche di certe strade, e più di certe imprese aventi uno scopo economico e privato diretto, quali sarebbero certe bonifiche e certe condotte d'acqua per irrigazioni o per usi industriali.

Lo Stato italiano poi doveva farlo più d'ogni altro e per ajutare la sua stessa formazione, e per mantenere e rendere soddisfacente per tutti la unità nazionale felicemente raggiunta, e per stimolare la produzione laddove rimanevano da gran tempo inoperose tante forze della natura e degli uomini; e perchè alla fine lo Stato, in cui si formarono le migliori intelligenze del paese, era quello che in Italia valeva di più, e forse era il solo a bene comprendere tutti i nazionali interessi, e doveva poi anche rendere il maggior numero possibile d'interessi privati nostri e di fuori, consolidati dalla esistenza del nostro grande edificio politico.

(Continua).

« So benissimo che oggi in Italia, in genere, e nella mia città in particolare, questo benedetto aggettivo *moderato*, che per sè stesso è un pregio dell'animo ed una condizione della buona riuscita di molte cose, è venuto in uggia, in grazia forse di chi prediligendo in core l'immobilità o la reazione ne portava la maschera sul viso, e sembra quasi confuso colla rinuncia ad ogni onesto desiderio di progresso, colla mancanza d'ogni ardimento di azione. Ma, ristabilito il valore dell'idea e con esso il senso della parola, non si tarderà molto a riconoscere l'assurdità di contrapporlo all'aggettivo *progressista*, mentre in fatto ne determina un modo di essere, cioè, il contrario di arrischiato, di avventato, di precipitato, cioè di quel frutto sempre acerbo di cervelli balzani, che simulano l'arditezza per dissimulare l'ignoranza delle leggi eterne della natura. La quale è madre benefica appunto per essere quasi sempre moderata, trasformandosi perennemente per via di lente evoluzioni; chè, nei rarissimi momenti suoi di convulso radicalismo, anch'essa non può produrre che catastrofi e ruine, come a Casamicciola ed a Giava ».

Parla poi contro *l'uniformità d'impianto*, che ci conduce a maggiori sacrifizii senza gli utili corrispondenti, ed impedisce appunto il *progresso* da tutti desiderato e voluto; e conchiude:

« La lontananza dal potere dell'onor. Baccarini, il ministro più cinese che, in fatto di guidovie, abbia governato i lavori pubblici nel regno d'Italia;

la nota dominante nell'armonica coltura dell'attuale ministro de' lavori pubblici, l'on. Genala, che è la economica più che la tecnica pura;

il bisogno, ormai da molti sentito, che sia alleggerita la parte passiva del bilancio dello Stato da quel cumulo di garanzie chilometriche che or vi figura per una somma egregia; e insieme la evidente opportunità d'infittire e di estendere con maggiore sollecitudine la rete e la ramificazione guidoviaria;

la suprema importanza di fare sì che la legge sulle strade obbligatorie, sopratutto nelle regioni montane, non rimanga più oltre lettera morta;

in fine la urgente necessità di trovare modo a che il prezzo del sale venga notevolmente diminuito;

sono altrettante determinanti per decidersi virilmente ad un mutamento di indirizzo nella nostra politica guidoviaria, palesatasi ormai, qual è, rovinosa ed insieme insufficiente. »

L'autore, proponendosi di dare maggiore sviluppo alle sue idee, se verranno bene accolte, ed entrando nella politica mostra di giudicare i partiti secondo che consentono o dissentono nelle cose, ma che il da farsi debba essere seriamente e largamente discusso.

Noi desideriamo, che la stampa, appunto per l'imminenza della soluzione qualsiasi del problema, entri nella discussione dell'opuscolo, del quale non potemmo qui che dare l'idea. P. V.

RIVISTA DEI GIORNALI

Italia. Troviamo degno di nota un articolo della *Rassegna* per deplorare il lusso sempre crescente e l'inutilità sempre costante delle Commissioni incaricate dello studio di qualche oggetto amministrativo. Nominar una commissione è la più comoda tra le maniere di levarsi d'impaccio, facendo bella figura; ed ai ministeri si addotta questo rimedio ogniqualvolta che si vuol sfuggire alla noia di studiar una cosa. Vi figurate voi nulla di più noioso dell'Amministrazione in questi tempi di contagio politico? Data dunque la noia, ammesso che in linea amministrativa convien sapere, che il sapere costa fatica; si butta il tutto nel cestino di una commissione, ed è perciò che l'Amministrazione in Italia va maladettamente male.

Francia. Ferry e l'Italia fanno ancora le spese alla stampa. La *France* paragona il povero ministro a Guizot, ben inteso nei rovesci, e predice alla III Repubblica la fine del regno di Luigi Filippo.

Il *Soir* ha un buonissimo articolo sui partiti. Neanche sognarsi, egli dice, che la Nazione sia par aver in conto di buona moneta queste cedole a corso forzoso dei torbidi artificiali, elettorali, parlamentari. La Francia soffre e non può essere eternamente ludibrio dei politicastri.

State attenti all'Italia, esclama la *Repubblique française*: alla sua **flotta che è per diventare la più potente d'Europa**; al suo esercito che diventerà un esercito vero; mentre in Francia l'esercito è mobilizzato solamente sopra la carta.

Il Governo della Repubblica ha disposto di scaglionare due corpi d'esercito sulle Alpi con venticinque batterie da montagna, e ciò gli par sufficiente nel caso di una guerra simultanea colla Germania e coll'Italia per tener a bada questa potenza.

La *Rèpubblique* alla sua volta trova mostruosamente *chauvin* questo modo di disposizione, ed anche a noi veramente ricorda i vanti precipitosi dei guerrieri francesi prima di toccarle a Barletta.

Germania. I partigiani di tutto il mondo hanno un utile insegnamento nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Questo giornale officioso deplora il sistema del partito d'opposizione in Germania: trova che fa al governo una guerra da guerriglie, alla spicciolata, senza vittorie e senza sconfitte. Se la piglia con le persone, con le tasse, colle leggi speciali; colle conseguenze insomma e non già colle cause; ponendo a propria base d'operazione non già il diritto e il possibile, ma una fallace popolarità comperata a forza di traditrici esagerazioni. Il vero modo di guastar popoli e governi; almeno così il periodico sopracitato.

Austria-Ungheria. Le delegazioni austriaca ed ungherese si sono riunite in questi giorni con grande solennità. La *Neue Freie Presse* le pone in ridicolo, chiamandole macchinette che approvano tutto.

Il *Pester Lloyd* dà una strappatina al governo, pubblicando una lettera di Pejacevic, ex bano di Croazia, colla quale dichiara che l'affissione degli stemmi a due lingue — che motivarono tanto fermento — fu un arbitrio di potere, non una disposizione legalmente governativa.

Pas trop de zéle, raccomandava M.r Talleyrand, il quale però, col suo esempio formava la più radicale opposizione del suo modo di dire.

NOTIZIE ITALIANE

Battaglia di Maddaloni. A S. Alberto, su quel di Comacchio, si celebrò l'anniversario della battaglia di Maddaloni. Entusiasmo antico, ordine proprio militare.

Il ricordo delle nostre glorie è la miglior delle scuole.

Gli introdotti della ferrovia del Gottardo nel mese di settembre ascendono a lire 1,040,000; le spese a lire 428,000. Grandissimo fu il trasporto delle uve e dei vini italiani.

La resa chilometrica fu di L. 3909.78.

La statistica è un rimedio; La pellagra si fa luogo anche a Roma. Il Sindaco ha ordinato che si denunci ogni caso e se nè farà la statistica; piuttosto sarebbe da agire per la diminuzione del prezzo del sale.

Altro che Acton. A proposito della nostra flotta, ecco ciò scriva l'*Unità Cattolica*:

« Lasciamo ad altri riporre le proprie speranze sulle molte e grosse navi del regno d'Italia, nel *Duilio* e nei suoi cannoni; noi speriamo nella *Barca* di San Pietro, la quale è avvezza alle tempeste e... si ride di tutte le torpedini. »

Sacristia e scuola. Soltanto per sussidi ed assegni a favore del clero lo Stato spese lire 765,324.96, per i restauri degli edifici scolastici lire 403,107.98.

Ciò nell'ultimo anno: in tempo di scomunica maggiore!

Cose degli insegnanti. Negli istituti tecnici governativi vacavano sei cattedre di storia; ora si presentarono al concorso in Roma undici aspiranti, ma all'ultimo momento quattro soli vollero tentare la prova, e di questi quattro uno solo riuscì eletto!

Il Dio cannone. L'Italia ha commesso alla casa Armstrong 12 cannoni da 100 tonnellate, per la marina. Gli affusti però saranno lavorati in Italia, tanto per favorire l'industria nazionale.

Guerra! ecco il nome di una febbre mortale.

Plaudite cives! Il Congresso geodetico ha consumato, tra le altre, un'opera gigantesca. Detronizzò nientemeno che i meridiani dell'Isola del Ferro e di Parigi, questi due czar della geografia; e nominò imperatore della longitudine quello di Greenvich in Inghilterra!

Le carte da giuoco. La *Repubblica di S. Marino* ha proibita l'introduzione di carte da giuoco nel suo territorio. Ricordiamoci ancora che la Compagnia dei giuochi d'azzardo, quando fu cacciata da Baden-Baden, iniziò trattative colla nostra simpatica Repubblichetta per venirvi accolta: offriva di pagar tutte le tasse, di mantener le strade, le scuole, di costruire una ferrovia fino al mare. Splendide lusinghe; ma il Presidente di quel gruppo di uomini schietti e laboriosi rispose un bel no!

Allora la sozza Compagnia si rivolse al principato di Monaco; fu accettata e mutò Monte Carlo in un centro di corruzione e di sventura!

NOTIZIE ESTERE

I Croati. Tisza conferì coll'imperatore, con Kálnoky ministro degli affari esteri e Kallay delle finanze sulla questione croata. Par che le considerazioni sieno state di indole puramente finanziaria a che appunto la questione dei soldi abbia affrettato la soluzione di quella degli stemmi.

Kallay ministro delle finanze par che sia un brav'uomo. È merito suo la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina e vi è riuscito, col sistema addottato da Cristo nel tempio, cacciando vale a dire i ladroni dai pubblici uffici ed insieme con essi anche gli ignoranti.

Quanto prima si recherà al Parlamento ungherese e parlerà appunto delle due provincie annesse. Si attende anzi il suo discorso con impazienza, perchè si spera di trovar una qualche spiegazione dell'arduo problema: La Bosnia e l'Erzegovina sono ancora del Sultano o sono finalmente dell'Imperatore?

La borsa che spia. La Russia ha un bell'assicurare che si trova in pace con tutto il mondo; non lo si crede alla borsa, e forse non ci crede la Russia stessa che affretta febbrilmente il lavorio delle fortificazioni al confine.

Male davvero. La pesca delle aringhe in Inghilterra riuscì molto scarsa in quest'anno, è un male davvero: ecco incarito anche il sale economico della povera gente.

Le arringhe invece dei nostri parolai sono numerose oltre ogni dire, ed è, senz'altro, un male anche più grave.

Terremoto. Ecco una nota lugubre. A Smirne il terremoto continua ancora: a Cismè più di 3000 case sono crollate, 50 morti, 300 feriti.

Stato d'assedio. Bismark, come un buon medico, prolunga lo stato d'assedio contro il socialismo, e i socialisti, come buoni ammalati, non vogliono guarire ancora.

Intanto il piccolo stato d'assedio fu prolungato fino a tutto settembre 1884 a Berlino, Amburgo ed Altona.

Ecco un commento. Blanqui, l'implacabile cospiratore di tutti i governi, che, se fosse salito al potere, avrebbe tramato una rivoluzione contro sè stesso; avrà ora una statua e intorno quattro belli fanali e petrolio per illuminarla; il gaz non è di buon gusto.

Due ginnasi. Fu aperto il primo ginnasio a Cettigne nel Montenegro e conta già 70 scolari. A Parigi fu aperto ancora un primo ginnasio, ma femminile.

Badate che la donna istruita può essere benissimo ignorante!

CRONACA

Urbana e Provinciale

Società dei Reduci. Ai commilitoni, cui sopravanzasse qualche vestito usato, la Presidenza fa preghiera che vogliano ricordarsi esservi dei compagni d'arme sprovvisti di indumenti addatti a difenderli dai rigori dell'imminente stagione.

Le condizioni economiche del Sodalizio non sono tali da permettere larghezza di sussidii. La Rappresentanza quindi credesi in dovere di far appello al buon cuore dei reduci e veterani dalla fortuna non maltrattati, perchè col loro aiuto possano i miseri coprirsi. Le offerte saranno ricevute alla Segretaria della Società tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 9 pom.

Dalla Sede della Società, Udine 24 ottobre 1883.

La Presidenza

Il Segretario, *A. Berletti*.

La difesa di Caneva. Ci scrivono da Tolmezzo:

Scusate, se richiamo nuovamente la vostra attenzione e quella delle autorità governative sopra le infelici condizioni in cui si trova il paese di Caneva. Sono condizioni che meritano che se ne tenga il debito conto, come merita che lo Stato faccia qualche cosa a beneficio di quelle popolazioni.

Caneva è posta sulla confluenza del But col Tagliamento; il suo breve territorio è ricinto da una parte dalla montagna, dall'altra dalle sponde di quegli impetuosi torrenti. Caneva da lungo tempo provvide alla costruzione ed alla manutenzione di importanti opere di difesa contro la loro furia. In questo modo non solo procurò di salvare il proprio territorio, ma giovò altresì a mantenere la stabilità delle comunicazioni fra Tolmezzo e la parte superiore della Carnia.

Abbiamo perciò questa dolorosa verità; i Comuni Carnici, la Provincia, il Regno hanno per lunga serie di anni approfittato largamente delle opere costruite e mantenute dai frazionisti di Caneva senza concorrere per un centesimo nella spesa occorrente.

Le straordinarie piene dello scorso autunno hanno dato l'ultimo tracollo alle stremate finanze di quella disgraziata frazione. Si trovò essa costretta a spendere forti somme per robustare i ripari dalla parte del But e nel frattempo dovette lasciare che le acque del Tagliamento, rovinata la rosta della Madonna del Sasso, invadessero una larga zona della sua campagna.

Un'ultima speranza sorride a quegli infelici abitanti. Il Governo, essi dicono, a cui tocca provvedere alla difesa della strada nazionale, ricostruirà a sue spese la rosta distrutta, e così anche noi avremo qualche sollievo.

Il loro pensiero mi pare che non esca dai limiti del ragionevole. Se la sicurezza delle comunicazioni stradali si potè ottenere per tanti anni a merito della rosta costruita a tutte spese della frazione di Caneva, non è giusto che il governo provveda adesso al mantenimento di quelle comunicazioni mediante la ricostruzione della rosta stessa? E se qualche beneficio ne può ridondare da ciò alla frazione di Caneva, non è questo beneficio giusta ricompensa dei sacrificii da essa per tanto tempo sostenuti?

Su questo punto si appoggiano le speranze degli abitanti di Caneva; e ne fanno tanto maggiore assegnamento inquantochè autorevoli persone hanno trovato attendibile la loro domanda e si sono adoperate per persuadere il Ministero circa la convenienza di eseguire tale lavoro.

Essi sperano inoltre, che non venga negato ad essi quello che venne accordato ad altri in parecchi casi consimili, ed di epoca recente.

Peraltro i provvedimenti che sembrano i più naturali, i più convenienti sotto ogni aspetto, trovano sempre qualche intoppo. E pare che anche a questo riguardo vi siano presso al Ministero dei dissenzienti.

Perciò raccomando caldamente a voi, e voi ditelo coll'autorità della vostra parola agli amici del nostro paese, che ci ajutino a vincere questi ostacoli impreveduti e ad ottenere dal Governo la pronta ricostruzione della rosta desiderata. S.

—

Al grido di dolore, che ci viene da Tolmezzo per parte del sig. S. ed a nome degli abitanti di Caneva, frazione del suo Comune, noi non sapremmo altro aggiungere, se non confermare la giustezza dei motivi, che fanno ad esso sperare un pronto ed efficace ajuto per quel paese disgraziato. Non è il caso di Casamicciola; ma il vedersi a portar via, o guastare le terre, deve essere per gli abitanti di quel villaggio una vera disperazione. Se in questo caso il Governo provvede a sè ed alla sua strada, giovando nel tempo stesso a quella popolazione, non deve mancare di farlo, e tosto, perchè ogni indugio potrebbe essere funesto. Facciamo adunque, anche noi, questa pubblica raccomandazione alle autorità locali ed al Governo di Roma. Ma non accada, come in tante altre occasioni, che si debba esclamare: Troppo tardi!

500 emigranti. Ieri sulle tavole mortuarie dell'Ospitale abbiamo visto due cadaveri: quello di un vecchio pellagroso e quello infantile di un esposto morto di stento. Ci parve di leggere, scritta dalla mano della morte, la storia di una classe infelice: piaga e sventura della nostra civiltà. Oggi sappiamo che dai villaggi di Moruzzo, di Villalta, di Fagagna, di Cereseto emigreranno, prima che finisca l'83, da 500 persone in America: 100 coi primi del mese futuro, gli altri un po alla volta dappoi.

Ecco il male ed ecco il rimedio, fu la conclusione che dovemmo tirare; male disonorevole e rimedio peggiore del male.

Per l'inaugurazione delle lapidi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. Ci scrivono da Gemona in data 25 corr.:

Anche Gemona s'apparecchia a ricordare con due lapidi i nomi più grandi e più cari per ogni cuore italiano, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi. Queste sono già collocate nella Loggia municipale che si va sontuosamente decorando a cura, in specialità, del nob. co. Ferdinando Gropplero, il quale, col proprio, volle darle maggior risalto e splendidezza.

Il giorno della inaugurazione ritiensi fissato per domenica 18 novembre p. v.; ma il programma non venne ancora dalla Giunta municipale fatto conoscere. Speriamo che lo farà fra breve, ed intanto i Gemonesi si apparecchino a solennizzare come si conviene questo giorno destinato ad onorare que' due sommi cui la Patria deve la propria libertà ed indipendenza. X.

Un principio di rissa. Ieri sera sull'angolo del vicolo Molin nascosto pareva che avesse da scoppiare una rissa tra soldati e borghesi. Fortonatamente non ne fu nulla; meglio, meglio così.

Albo della Questura. Come ieri.

All'"Italia." Il nostro Municipio non è oberato, come *l'Italia*, sulla fede di una cronaca del *Friuli* ha asserito.

Il *Friuli* stesso rettificò nel domani affermando che esta stato uno sbaglio del proto.

La « Patria del Friuli » intendeva di pigliarsela colla *Lombardia* accusandola di rubarle i *telegrammi particolari*. La *Lombardia* replica di rimando che non la è sua colpa se i telegrammi particolari della *Patria del Friuli* sono identici a quelli della *Neue Freie Presse* del giorno prima....

Sapessero almeno tradurre!

Banda cittadina. Ier sera è finito il periodo delle suonate; adesso non sentiremo la nostra banda, se non in occasione di qualche funerale. Ier sera abbiamo voluto prestar attenzione: i progressi della nostra banda sono visibili, ma ci pare che suoni con *troppa forza*, come uno che gridasse, p. e. invece di cantare.

Tuttavia non intendiamo di pronunciare un giudizio, perchè potrebbe darsi benissimo che il disgraziato luogo nel quale si vuol ostinarsi a far suonare la banda guastasse le ragioni dell'armonia. X

Club operaio. Alla riunione intervennero 23 soci, alcuni dei quali divennero tali solamente da ier sera.

Fu, con poche discussioni, approvato lo Statuto che è in massima parte quello del Club per la gita a Milano; con un'aggiunta necessaria. Eccola.

La spesa per la visita all'Esposizione di Torino fu preventivata in 90 lire e i soci vennero divisi in due classi; quelli che pagheranno tutte le lire 90 e quelli che pagheranno solamente lire 1.25 per settimana (in fondo lire 52 circa).

Fu nominato il Comitato, ma probabilmente... via non antecipiamo pronostici di nessun colore...!

Domenica si comincia a contribuire.

Una botta al cuore. Ristrette sono le sue condizioni; molte le spese d'ogni giorno, poche le risorse, perchè i suoi amici protraggono spesso fino a scadenze favolose le loro partite.

Egli non si è mai abbassato, non vuole abbassarsi. Meglio morire che supplicare un ajuto da livrea gazzettiera o domandare la carità!

Gli basta che i suoi morosi, e ce n'è di morosissimi, abbiano la bontà di mettersi in giornata. Pei nuovi associati — desiderare è lecito — apre un abbonamento per gli ultimi due mesi dell'anno, al prezzo di lire 5.33.

Capite ora chi è questo indipendente che non ha mai pencolato?

Ai repressori del brigantaggio. Il Comitato si fa un dovere di avvertire tutti coloro che militarono nell'esercito nazionale e che cooperarono alla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali durante gli anni dal 1860 al 1866 e che non si fossero sinora inscritti nell'elenco che verrà spedito a S. E. il Ministro della guerra onde ottenere speciale distintivo onorifico, che le iscrizioni durano solamente sino al 31 corr. mese, e si ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 4 pom. presso l'ufficio del signor Biavati, via Pasquirolo, n. 7, Milano.

Così i giornali di Milano. Potendo darsi che l'invito sia rivolto non ai soli milanesi, lo riportiamo per coloro fra i nostri cittadini che si trovassero nelle condizioni da esso accennate.

Società Operaia Generale. Domenica p. v. alle 12 merid. si riunirà il Consiglio per trattare i seguenti oggetti:

1. Proposta Gambierasi sulla preferenza nelle partecipazioni con bandiera alle feste operaie.
2. Proposta Flaibani sull'accompagnamento dei soci defunti.
3. Preventivo 1884.
4. Domanda di sussidio di una socia vedova.
5. Convocazione dell'assemblea.
6. Comunicazioni della Direzione.
7. Soci nuovi.

« Gazzetta Ufficiale ». Nell'ultimo numero della *G. U.* troviamo, fra le promozioni, quella di Maero Vittorio furier maggiore al Distretto di Venezia, trapiantato a quello di Udine col grado di sottotenente contabile.

E tra le dimissioni accettate quella di Peloso Federico tenente della milizia territoriale di Udine, 105° battaglione, che ottenne di venir sollevato dalle sue funzioni.

Magredis. Ci scrivono: Le nostre scuole elementari sono tuttora chiuse e non è da sperarsi che si aprano in bene. Sapete perchè? Perchè in paese regna una malattia di contagio, dalla quale sono stati attaccati parecchi fanciulli. Se però il contagio fosse stato a tempo denunziato, curato, frenato, ora si sarebbe potuto aprire le scuole e i danni da lamentarsi sarebbero molto meno gravi.

Così il nostro corrispondente: noi, ignari delle condizioni di Magredis, pubblichiamo la sua relazione perchè serva almeno a farci conoscere come stanno le cose in realtà.

Un altare artistico. Dietro le istruzioni del distinto artista pittore e fotografo, signor Antonio Sorgato, il signor Girolamo Zecchinato suo collaboratore qui in Udine, compì tutte le fotografie tratte dai più antichi e rinomati monumenti della nostra Provincia, compresovi un numero grandissimo di arredi sacri di vetusta età.

Abbiamo detto altre volte che l'opera iniziata dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione fu ottima, ma non dobbiamo tralasciare, dopo ammirata l'opera intiera delle riproduzioni, di accennare al merito di questo faticoso lavoro, che riuscì egregiamente bene e che alla Esposizione nazionale di Torino coopererà a dar lustro alla nostra Provincia facendo conoscere con ciò i pregi dell'arte antica del nostro Friuli.

Fra le cose ammirabili che troviamo in queste riproduzioni, vi è l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Pontebba che è di stile gotico, intagliato in legno, eseguito dal Tirolese Hailer verso il decimo quinto secolo. È una opera che sorprende tanto per l'originalità dello stile, come pel corretto disegno e la finitezza di esecuzione. La fervida fantasia dell'artista alemanno ha dato alla sua composizione quanto si può imaginare di più grandioso ed elegante; quello stile che alla severità unisce la maestà della religione, la quale imprime nei devoti il vero sentimento del culto cristiano. Esso altare ha la forma di arca; poggia sopra un basamento ripartito a quattro nicchie divise a colonnine che poi finiscono con arco a sesto acuto, le cui parti superiori sono lavorate a finissimi trafori. Entro a queste nicchie sono quattro vescovi; ai due angoli stanno delle figurine in atto di preghiera, e al di sopra dell'arca una cornice sostenuta da due modiglioni.

Nella nicchia maggiore, la cui sommità è decorata da un complicato ornamento che finisce a piramide, evvi una scultura in alto rilievo rappresentante la Vergine incoronata dalla Trinità. Sottostanti a questo gruppo sono degli angeli in atto di cantare, accompagnati da altri che suonano varii strumenti. Questa nicchia ha due portelle che si chiudono solamente il Venerdì Santo. In queste sono scolpiti quattro fatti della sacra storia: la Nascita di Gesù, la Risurrezione, la visita dei Re Magi e la Presentazione al Tempio. Contornano queste sculture, che sono in basso rilievo, degli eleganti ornamenti. A compimento della parte superiore di questo stupendo lavoro stanno sette guglie, ognuna delle quali forma nicchia a sei santi, compresa la Vergine che sta nella guglia di mezzo che è la più grande, e divisa con un riparto da altra ove piramida un angelo.

Non sappiamo dire di più sulle bellezze di questa magnifica opera dell'arte antica, certo che la crediamo il più bel intaglio che esista nella nostra provincia e che mediante la fotografia, ottimamente riuscita, recherà sorpresa, unitamente alle altre antichità riprodotte, che in Friuli si abbiano tanto preziosi monumenti d'arte. A. Picco

Atti della Prefettura. Indice della puntata 12 del Foglio Periodico:

Circolare 26 settembre 1883 del Ministero della guerra circa le esenzioni dal servizio militare di prima e seconda categoria che possono competere agli inscritti mandati rivedibili per gli articoli 78 ed 80 del testo unico delle leggi sul reclutamento. — Circolare prefettizia 8 ottobre 1883 sul tiro a segno nazionale. Quota annua per 1884. — Simile 9 ottobre 1883 con cui comunica una determinazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio che concede un premio per l'escavazione di combustibili fossili — Simile 14 ottobre 1883 relativa all'ammissione in servizio degli scrivani diurnisti locali nell'Amministrazione carceraria. — Simile 16 ottobre 1883 sull'arruolamento nel Corpo delle Guardie di P. S. — Simile 21 ottobre 1883 sull'aumento dell'organico delle Guardie forestali provinciali e modificazioni delle norme di servizio. — Simile 25 ottobre 1883 che richiama l'elenco dei contributi al monte pensioni per gl' insegnanti elementari.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 92) contiene:

1. Avviso di concorso. A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di maestra pella scuola femminile di Timau (Paluzza) verso l'annuo stipendio di lire 400.

2. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto oggi tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili al signor Bigutti Felice di Milano a mezzo del suo procuratore avv. Enea Ellero per lire 960. Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del 3 novembre p. v.

3. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Amministrazione del Fondo per il Culto esecutante, contro Tomasino Domenico ed altri, il termine per offrire l'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 4 novembre p. v.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 24 e 25 ottobre 1883:

Distretto di S. Daniele

Abili 1ª categoria	N.	84
Abili 2ª categoria	»	37
Abili 3ª categoria	»	83
Riformati	»	67
Rivedibili	»	84
Dilazionati	»	22
In osservazione	»	2
Cancellati	»	2
Renitenti	»	20
Totale	N.	401

La Pastorizia del Veneto del 25 ottobre (N. 20) contiene:

Discorso del co. comm. Gherardo Freschi al Comizio agrario di Pordenone — Tutto il mondo è paese — I polli di Polverara — Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago: i vini bianchi, i secondi vini, le malattie del vino — Tamerlano — L'esposizione a S. Bonifacio — Concimi — Condizioni sulla frutticoltura nella provincia di Udine — Una visita alla fabbrica dei fratelli Comin in Cassier — Concorso a premio per un manuale di caseificio — Notizie.

Oltre confine.

Una nota... bestiale. Sullo stato degli animali utili domestici, abbiamo i seguenti ragguagli:

1. Cavalli. Nella città di Gorizia si contarono 449 capi, nel suo circondario 758, nel capitanato di Gradisca 2101, in quello di Sesana 271 e 726 nel capitanato di Tolmino. Assieme quindi 4305 capi.

2. Asini e muli. Per la citta di Gorizia si numerarono 11 capi, nel circondario 192, nel capitanato di Gradisca 115, in quello di Sesana 205 e 4 in quello di Tolmino: in tutto quindi 527 capi.

3. Bovini. A Gorizia (città) 288 capi, nel suo circondario 7225, nel capitanato di Gradisca 4340, nel capitanato di Sesana 3265 ed in quello di Tolmino 5213: in tutto 20331.

4. Pecore. In tutta la pro.ª		42871 capi
5. Capre.	»	» 6859 »
6. Suini.	»	» 19508 »
7. Api.	»	» 7265 arnie

Incendio ad Albona. Un magazzino di petrolio piglia fuoco. Al terzo piano della stessa casa c'è una scuola privata. La maestra si salva, 30 bambini sono in pericolo di venir abbruciati. Un giovane sale con una scala, entra in casa, ma deve ridiscendere per non morire asfissiato; sale un altro e ad uno ad uno getta i bambini dalla finestra in una tela da salvataggio. (Dall'*Istria*).

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Giornalismo. A Filadelfina si è fondato un nuovo giornale della sera. Lasciando da parte i mezzi soliti di pubblicità, il direttore ha stipendiato una banda musicale dall'uniforme vistoso che percorre la città in tutti i sensi, e fra una marcia e l'altra distribuisce i manifesti.

Il rivenditore che vende maggior numero di copie riceve un premio.

Una sera, la redazione ha tenuto un ricevimento aperto in una vasta sala pubblica, con musica, cena e fuochi di artifizio.

CORRIERE

Un patriotta Veneto.

È morto a Roma Francesco Cortese, generale medico a riposo. Fu lungamente infermo per paralisi. Nacque a Padova nel 1802. Vi fu professore d'anatomia, quindi membro del Governo provvisorio padovano, medico capo dei volontari nel 1848, divisione Ramorino. Dopo il disarmo emigrò in Piemonte come maggiore nell'esercito piemontese. Fu vice capo sanitario nella campagna del 1859, medico capo 1860 e 1866, ispettore generale sanitario fino al 1872, venne posto a riposo nel 1877 con grado di medico generale d'armata. Ha lasciato ai figli desolatissimi molte opere scientifiche di grande valore.

Sine fine dicentes!

Roma 25. Si è radunata la commissione per il regolamento sulla prostituzione. La commissione continuò i suoi lavori e quanto prima li avrà finiti.

Il ministro guardasigilli prepara gli studi per il riordinamento dell'organico della magistratura.

Proprio essi!...

Tre deputati bonapartisti presentarono domanda per mettere il ministero in istato di accusa.

Gli studenti russi.

Berlino 25. Si ha da Pietroburgo che il ministro dell'istruzione ha diretto una circolare ai curatori (ispettori) scolastici circa il contegno degli studenti, nella quale si raccomanda la maggior sorveglianza sugli stessi, affinchè abbandonino la politica e si dedichino esclusivamente allo studio.

Ogni studente convinto di appartenere a una società segreta sarà deportato, e quelli che leggeranno i giornali proibiti verranno espulsi da tutte le scuole.

Alla Camera francese.

Parigi 25. Camera. Granet, radicale, dice che la esposizione della situazione al Tonkino rivela tali gravità che si stupisce che il governo non abbia presentato ancora una domanda per crediti supplettori. Chiede se Ferry, presentandola fra poco, fornirà alla Camera l'occasione di discutere gli affari del Tonkino. Ferry risponde che l'esposizione non contiene nè reticenze nè lacune. Aspettava un'interpellanza appena distribuita la esposizione. Non è intenzionato a chiedere prossimamente nuovi crediti. La discussione deve sorgere sotto forma di interpellanza, il gabinetto vuole una completa approvazione o disapprovazione. (Applausi). Granet dichiara che interpellerà alla prossima seduta.

Nei circoli parlamentari non dubitasi che il governo avrà una forte maggioranza. Nei corridoi della Camera Gatineau dichiarò ch'è intenzionato di proporre sabbato o lunedì l'espulsione dei principi.

La legge è, ecc.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma deliberò, con odierna sentenza, di rinviare alle Assise il sig. De Houx, direttore del *Journal de Rome*, organo del Vaticano.

Il De Houx è imputato di offese al Re ed alle istituzioni.

Il procuratore del Re di Roma rimandò i socialisti Malatesta e compagni al tribunale correzionale sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

Un'avventura dello Czar.

Or son poche settimane l'imperatore della Russia (che era in Danimarca) e il principe Valdemaro fecero una passeggiata nell'isola Seeland. Nel ritorno aveano la gola arsa, per cui entrarono in una capanna situata sulla strada maestra e pregarono per un sorso di acqua. La moglie del contadino supponeva, non conoscendo i due forestieri, che acqua non sarebbe adattata per personaggi sì aristocratici.

Allora i due viaggiatori chiesero con bel garbo un po' di latte, al che la donna rispose:

Ora viene mio marito e potremo bere uniti il caffè col latte.

Ciò difatti succedette. Nel congedarsi poi i forastieri domandarono quanto doveano pagare; ma la buona gente rifiutò di accettare qualunque importo. Nella stessa sera giunse nella suddetta capanna una staffetta porgendo alla contadina una magnifica tazza da thè, di argento. In questa si trovò la carta di visita dell'imperatore Alessandro colla scritta: «Ringrazio per il caffè».

E' vero? Qualcosa di simile si narra di ogni sovrano.

È un esempio.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Roma, che è presieduta da Menotti, ha deliberato di partecipare al pellegrinaggio al Pantheon.

Sviluppo di un male.

A Stettino sono scoppiati gravi disordini antisemitici, in occasione del processo per l'incendio della sinagoga. Furono insultati i testimoni e assalite parecchie case d'ebrei. La polizia fece parecchi arresti.

E con tutto ciò...

Roma 25. L'oro importato in Italia dall'1 gennaio a tutto settembre 1883 ascende a 30 milioni circa; l'argento ascende a 33 milioni. Del primo se n'è, nello stesso periodo, esportato per la somma di 6 milioni e 700 mila lire, del secondo per la somma di 2 milioni e 800 mila lire.

Dunque abbiamo molto denaro in cassa? — Sì, ma pochissimo in tasca!

Per un'idea?

È scoppiata una tremenda rivolta nell'ergastolo di Wischnitz, presso Cracovia.

Alla flotta di Lissa

L'Austria aggiunge altre navi: vuol riuscir forte anche sul mare.

Vogliamo una flotta.

Anche la Germania ha stabilito di possedere una flotta potente. Chissà quali saranno poi le sue idee! Chi dice che pensi all'Australia olandese e chi invece all'...Austria italiana.

TELEGRAMMI

Vienna 25. La polizia russa sequestrò un opuscolo satirico rivoluzionario: *Dionisio il terzo di Pietroburgo e Platone il secondo di Mosca.*

L'opuscolo è del nihilista Dragomanof e mostra quanto sia difficile la situazione dello czar, dopo la rottura col liberalismo e quanto impopolare sia l'alleanza col partito reazionario; lo czar non potrebbe ora nè ritirarsi nè romperla col partito nazionale.

Roma 25. Depretis e Baccelli si recarono allo studio dello scultore Monteverde, per accordarsi sul progetto della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Pare che queste sieno state le basi.

Il mausoleo sorgerà nel mezzo del Pantheon, il livello del quale sarà sollevato sopra quello delle ultime inondazioni. La base sarà un poligono sostenuto da quattro leoni e sopra verrebbe collocata un urna di pietra antica sullo stile di quelle che custodirono le ceneri degli imperatori romani. La iscrizione sul mausoleo queste parole: *Al Padre della Patria.*

È probabile, in occasione del pellegrinaggio nazionale, venga esposto un grande bozzetto del mausoleo.

Il governo è sicuro di non trovare opposizione da parte del Vaticano: anche il *Journal de Rome* smentisce stassera la notizia intorno alle eventuali proteste del Vaticano.

Roma 25. E' falsa la voce di un rimpasto ministeriale voluto dallo stesso on. Depretis per riformare il Ministero sulla base di Sinistra, esclusi però Baccarini e Zanardelli.

Londra 25. Il *Times* ha da Filadelfia: Su domanda dei negozianti americani il ministro della marina aumenterà le forze navali degli Stati Uniti nei mari chinesi in previsione di complicazioni eventuali.

Roma 25. Il ministro dei Lavori Pubblici farà ritorno a Roma lunedì per sottoporre al Consiglio dei Ministri le modificazioni al progetto sull'esercizio ferroviario.

Parigi 25. E' formalmente smentito il richiamo di Harmand, dittatore civile al Tonkino.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 25 Ottobre

Napol. 9.54 1/2 a 9.53 —	Ban. ger. 58.80 a 58.65
Zecch. 5.70. a 5.68 —	Rend. un. 78.50 a 78 65
Londra 120.25 a 119.75	R. un. 4 0/0 85.10 a 87.—
Francia 47.55 a 47.30	Credit 284.— a 285 —
Italia 47.70 a 47.50	Lloyd — a —
Ban. Ital. 47.75 a 47.65	R. it. 89.40 a 89.50

VENEZIA, 25 Ottobre

R. I. 1 gennaio 88.68 per fine corr. 88.83
Londra 3 mesi 24.95 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da 209.50	a	210.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a	—.—

LONDRA, 25 Ottobre

Inglese	101.7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.3/4	Turco	—.—

BERLINO, 23 Ottobre

Mobiliare	530.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	90.25

FIRENZE, 25 Ottobre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	99.70	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana 90.97	.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 25 Ottobre

Rend. Aust. (carta) 78 55; Id. Aust. (arg.) 79.10
Id. (oro) 99.20
Londra 119.90; Napoleoni 9.53 —

MILANO, 24 Ottobre

Rendita Italiana 6 0/0 91.—; serali 91.05

PARIGI, 21 Ottobre

Chiusa Rendita Italiana 91.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(vedi avviso in 4ª pagina)

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

N. 200 SOPRABITI CON CAPUCCIO STOFFE DIAGONALI FODERE FLANELLA L. 18

VESTITI E SOPRABITI DA BAMBINI

UDINE — Via Mercatovecchio n. 2 — **PIETRO BARBARO** — Via Mercatovecchio n. 2 — **UDINE**

PIETRO BARBARO

MAGAZZINO DI SARTORIA

Grande assortimento stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità

Variato assortimento vestiti fatti.

Soprabiti mezza stagione pura lana fod. raso	da L. 14.—	a 45.—
Vestiti completi » » »	» 20.—	a 35.—
Sacchetti stoffe miste fantasia » »	» 12.—	a 24.—
Calzoni » » » »	» 7.—	a 14.—
Gilet » » » »	» 3.—	a 16.—

Specialità

Vestiti da giovanetti e bambini alta novità	da L. 12.—	a 20.—
Veste da camera	» 24.—	a 45.—
Impermeabili	» 30.—	a 40.—

STAGIONE INVERNALE

Concorrenza impossibile.

Soprabiti stoffe diagonali con capuccio fodere flanella	**L. 18.—**	
Id. castor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso	da L. **25.—**	a **60.—**
Collari ruota stoffe miste e diagonali	» 20.—	a 35.—
Sacchetti stoffe assortite	» 16.—	a 30.—

Soprabiti e collare a tre usi	da L. 40.—	a 70.—
Calzoni stoffa rigata	» 10.—	a 18.—
Gilet »	e 5.—	a 8.—

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore. 77

PLAIDS E COPERTE DA VIAGGIO

N. 200 COLLARI RUOTA STOFFE DIAGONALI L. 20

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del «Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

POLVERE PEL FERNET.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine.*

25 **AI SOFFERENTI**

DI

Debolezza Virile, Impotenza e Polluzioni.

È uscita la 3.ª edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata, del trattato **Colpe Giovanili**

ovvero SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Questa opera originale offre saggi consigli pratici contro le *emissioni seminali involontarie e per il ricupero* **della forza virile indebolita** in causa di mansturbazione ed accessi sessuali - offre pare estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in 16° riccamente stampato, di pagine 234, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire CINQUE.

Dirigere le commissioni all'autore **P. E. Singer** Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale in Milano.

In Udine vendibile presso l'ufficio del «Giornale di Udine»

Vellutina Vellutina!!!

non fate uso di Vellutina preparata col *Bismuto*, nociva alla pelle e alla salute

LA VELLUTINA

preparato da **Ghino Benigni**, con metodo speciale, è garantita la più igienica, perchè composta di sola *Farina di Riso*. Rinfresca la pelle, la rende bianca e liscia comunicandogli un dedicato profumo.

Prezzo per ogni scatola L. 1.50.

Unico Deposito presso il Profumiere ***Nicolò Clain.*** 78

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte, 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
Sondrio, D. Invernizzi – ***Ancona,*** G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società **Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.**

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York.

PER MONTE VIDEO E BUENOS-AYRES

12 ottobre vap. **Maria** 3ª cl. fr. 180 - 15 ottobre vap. **Umberto I.** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 220 - 1 novembre, vap. **Orione** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. f. 560 3ª cl. fr. 200 - 12 novembre vapore **Centro America** 1ª cl. fr. 500, 2ª cl. fr. — 3ª cl. fr. 160 - 15 novembre vapore **Italia** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 180 - 2 dicembre vapore **Perseo** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. 560, 3ª cl. 200.

PER RIO JANEIRO

12 ottobre, vap. **Maria** 3ª cl. fr. 170 - 22 novembre vapore **Scrivia** 3ª cl. fr. 160.

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico - TALCAHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo, con trabordo a MONTEVIDEO ai seguenti prezzi in (oro): 1ª cl. fr. 1625 - 2ª cl. fr. 1125 - 3ª cl. fr. 480.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese - prezzo 3ª cl. 130 lire - il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa **G. Colajani** - oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall' E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da **Genova a Buenos-Ayres,** è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71.

Direzione della Società d' Assicurazioni contro l'incendiograndine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori. 33

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.